

*Alberto Dossi, presidente dell'associazione H2IT, ci spiega l'importanza strategica di un elemento cardine della transizione ecologica nella vita di tutti i giorni e nell'industria del futuro. Per una rivoluzione che parte dall'Europa, con l'Italia potenziale protagonista in prima linea*

Si scrive H2IT e questa denominazione sintetica e di settore inconfondibilmente scientifico corrisponde all'Associazione Italiana Idrogeno e Celle a Combustibile, costituita nel 2005 come realtà consociativa autonoma che promuove l'idrogeno nelle sue istanze di ricerca tecnologica e nello sviluppo dei sistemi di produzione e di utilizzo per un elemento fondamentale dell'attuale transizione energetica globale. Da sempre H2IT si è posta l'obiettivo di stimolare la creazione delle infrastrutture necessarie per l'impiego dell'idrogeno nella nostra vita quotidiana – nei sistemi di mobilità, ad esempio – e nell'ambito dell'industria nazionale, facendosi portavoce degli attori del settore e assicurando un ruolo di leadership per l'Italia nel mercato mondiale.

Abbiamo intervistato il presidente di H2IT, Alberto Dossi, per disegnare, con il suo aiuto, un quadro il più possibile esauriente delle dinamiche di sviluppo dell'idrogeno nelle strategie europee di riforma delle fonti energetiche. Naturalmente, dalle sue parole è scaturita anche la vicenda virtuosa di un'associazione che ha saputo, lungo 20 anni di storia, promuovere e conferire impulso alle azioni di sviluppo dell'idrogeno in Italia e nell'ambito delle politiche europee dedicate alla sostenibilità ambientale.

### **Presidente, qual è lo stato dell'arte dell'idrogeno nel panorama di trasformazione energetica che coinvolge l'Europa?**

L'idrogeno ricopre un ruolo chiave nella transizione energetica, anche tenendo conto dei piani di integrazione alla ripresa economica del nostro Paese. L'Italia può giocare un ruolo fondamentale nella partita europea dell'idrogeno, contando su una filiera industriale già completa e integrata e su centri di ricerca dalla rilevanza internazionale; il fattore chiave dovrà essere quello di un chiaro indirizzo politico che sappia valorizzare le tecnologie verdi secondo il principio della neutralità tecnologica, all'interno di un'azione nazionale coordinata e integrata. H2IT continua ad aggregare competenze per supportare lo sviluppo del settore in Italia; attraverso tavoli di lavoro interni, sta lavorando all'elaborazione delle priorità nazionali di intervento sulla filiera dell'idrogeno relativamente alle necessità del settore sugli aspetti legislativi, regolatori e normativi, con l'identificazione di proposte sia di natura giuridica che economica.

### **Quale ruolo ha svolto H2IT, nel contesto generale di cambiamento degli ultimi anni?**

Dalla sua costituzione, nel 2005, l'associazione è passata attraverso un lungo periodo di rodaggio. Dopo 10 anni, nel 2015, finalmente l'Europa si è svegliata e la Ue ha decretato l'inizio della decarbonizzazione a livello strategico, indicando le tappe fondamentali di una vera e propria transizione energetica attraverso la direttiva DAFI sui combustibili alternativi. Tra biometano e bioGNL, l'idrogeno è rimasto comunque tra gli elementi facoltativi, a discrezione dei singoli stati membri. Come presidente di H2IT, dal 2015 a oggi, mi sono confrontato, a livello nazionale, con ben cinque esecutivi, dal governo Renzi a quello Gentiloni, dai due mandati di Conte fino all'attuale governo Draghi. Oggi, i progressi della nostra azione di impulso si rivelano finalmente significativi. Come associazione, ci collochiamo in una posizione di collegamento tra la parte industriale della filiera dell'idrogeno e la parte istituzionale della politica e delle decisioni che le competono. Nel 2016 siamo riusciti, in primis, con il varo del Dlgs n. 257 del 16 dicembre, a spingere l'Italia ad accettare la direttiva DAFI anche con l'inclusione dell'idrogeno come combustibile alternativo.

### **Che progressi ha fatto l'associazione, dalla sua costituzione a oggi e quali direttrici sta seguendo attualmente?**

Al momento del mio insediamento alla presidenza, l'associazione contava 20 soci. Oggi H2IT ne comprende 95, con la prospettiva di superare i cento per la fine dell'anno in corso. Possiamo dire che questi cento associati costituiscono l'anima industriale dell'associazione, composta da grandi, medie e piccole aziende del settore. Tutti i comparti sono compresi in questa anima industriale, dai protagonisti della produzione, alle imprese dedicate alla distribuzione, fino alle realtà che si occupano dello stoccaggio, per concludere con le stazioni di rifornimento e con gli utilizzatori finali. All'anima industriale di H2IT si affianca l'anima della ricerca – con il vicepresidente dell'associazione, Luigi Crema, a capo anche del Comitato Scientifico dell'associazione –, un'anima che comprende centri di ricerca primari, le maggiori università italiane e i cluster tecnologici. Una terza anima, altrettanto fondamentale, è quella europea che ci vede associati a Hydrogen Europe, l'entità che raccoglie la